

ABBONAMENTI

fino al 31 Dicembre 1919

Lire 8

fino al 31 Dicembre 1920

Lire 32

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana**, Via Manin 8, Udine.

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Il Consiglio dei Ministri

Un regolamento per i danni di guerra

ROMA, 8. — Oggi alle dieci si è riunito il Consiglio dei Ministri. Si è naturalmente occupato dell'attuale anglo-americano nei riguardi di Fiume. Nulla è trapelato circa le decisioni prese. Esaminò nuovamente gli estremi dei grandi provvedimenti tributari di cui si attende l'imminente pubblicazione.

Approvò un decreto-legge sul riordinamento giudiziario; un concorso per arruolamento nel personale di G.G. e C.; concesse miglione al personale a mercede giornaliera della coltivazione dei tabacchi; deliberò provvidenze per gli studenti universitari militari.

Infine approvò uno schema di regolamento contenente norme per procedimenti avanti le commissioni di prima istanza per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e dinanzi la commissione superiore sedente in Venezia e le norme per la costituzione ed il funzionamento degli istituti di patronato, assieme al regolamento circa le norme per l'esame da parte degli agenti delle imposte dirette e degli intendenti di finanza delle domande di risarcimento dei danni di guerra nonché delle domande per anticipazioni in conto risarcimento, a termini del R. D. 24 luglio 1919.

La Francia non ci contende Fiume

PARIGI, 8. — L'Eclair, commentando la notizia di un'azione diplomatica dell'Inghilterra a Roma e di un passo analogo degli Stati Uniti e della Inghilterra a Parigi riguardo alla questione di Fiume, scrive che la Francia non ha fatto nessun passo di questo genere. La Francia, continua il giornale, che il 13 agosto per bocca di Clemenceau riconosceva la sovranità dell'Italia sulla città di Fiume non ha modificato affatto il suo atteggiamento e resta fedele alla parola data e alla tradizionale amicizia che la lega all'Italia.

Lieve miglioramento di Wilson

WASHINGTON, 8. — Il bollettino sullo stato di salute del Presidente Wilson dice: Il presidente ha passato una giornata più sollevata. Si nota un lieve miglioramento. Le figlie del Presidente sono ripartite.

L'immigrazione negli Stati Uniti

totalmente sospesa per un anno

PARIGI, 8. — Telegrafano alla «Chicago Tribune» da Washington, che i «leaders» del Congresso hanno deciso di escludere ogni immigrazione per un anno, durante il quale periodo verrà determinata la politica da seguire al riguardo. La misura è considerata opportuna in America per impedire l'infiltrazione di bolscevichi stranieri.

Le prime crepe

ROMA, 8. — Non si è ancora raffreddato il bronzo con cui in Italia si è cercato di fondere il Fascio dei partiti medi, che già si rivelano le prime crepe.

Il disagio degli antiministeriali che mal si vedono appaiati ai ministeriali; il ribrezzo vicendevole tra conservatori-reazionari e sindacalisti-riformisti non sono fatti apposta per saldare il blocco.

Nè tutta la stampa liberale è unanime nel tener al battesimo questo neonato, ammalato insieme di elefantiasi e di rachitismo. I due magni organi milanesi, «Corriere della Sera» e «Secolo», fanno le loro riserve circa l'infezione antifittiana del blocco, come l'«Idea Nazionale» qui si mostra schifitosa per l'ingresso dei nittiani.

Lo spettacolo che danno i partiti liberali, ad un mese dalle elezioni, non è certo di quelli che raccomandano programmi e persone e che assicurano larghi suffragi.

Rapporti diplomatici dell'Intesa con Denikin

PARIGI, 8. — Un dispaccio da Berlino dice che la «Vossische Zeitung» annuncia che una commissione speciale composta di 36 ufficiali e presieduta dal generale Mangin partirà probabilmente mercoledì per il quartier generale di Donikin ove studierà la situazione sul luogo.

L'Eclair dice che Makelakof, ambasciatore di Russia a Parigi, partirà col generale Mangin che rimarrà tre settimane presso Denikin, ponendolo al corrente dello stato d'animo dell'Intesa per meglio coordinare la politica estera dei vari Governi antibolscevichi. I giornali annunciano che il generale Mangin è stato richiamato dal comando di Magonza ed è stato posto a disposizione del Ministero della Guerra. La decima armata, che comandava è stata disciolta e le truppe che occupavano la Prussia Renana e il Palatinato saranno riunite in una sola armata, sotto il comando del generale DeGoutte.

Prossima cessazione delle ostilità in Francia

PARIGI, 8. — Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge relativo alla data della cessazione delle ostilità. L'art. unico del progetto dice:

Per l'esecuzione delle leggi dei decreti dei regolamenti dei contratti la cui applicazione è subordinata allo stato di guerra, la data della promulgazione nel «Journal officiel» della legge che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare il trattato di pace con la Germania sarà quella della cessazione delle ostilità.

Rispondendo ad un'interrogazione il ministro Nail dice che questo progetto di legge fa cessare lo stato d'assedio e la censura, restituisce ai sindaci le prerogative loro conferite dalla legge. L'approvazione del progetto dice l'oratore, è un gesto simbolico il quale significa la fine della guerra.

Soggiunge che se l'approvazione del trattato di pace da parte della Germania tardasse, il Governo potrebbe considerare la eventualità di ricorrere ad un decreto che anticipasse la data della cessazione delle ostilità.

Il progetto è stato approvato alla unanimità.

Lotta tra carabinieri e malviventi

LECCO, 8. — Il capitano dei carabinieri Parisoni con una squadra di militi n. borghese ha compiuto due brillanti operazioni. La scorsa notte dopo un accanito inseguimento e una lotta a colpi di rivoltella riusciva a trarre in arresto tre individui della malavita, certi Mario Rivolta, Giuseppe Perego e Antonio Delloro, autori di audaci furti, fra i quali uno ingentissimo, compiuto nella villa Bonelli a Malgrate. Stanotte poi, fra le fore del monte Merla, dopo un abile appostamento veniva arrestato il temibile pregiudicato Ciriaco Cluffetti, che si difese fino all'ultimo a colpi di moschetto. Fu arrestato ferito.

Il concordato tedesco - polacco

VARSAVIA, 8. — Il concordato polacco-tedesco si compone di 12 articoli. Il 1.º stabilisce che tutti gli insorti arrestati con le armi alla mano presi come ostaggi od imprigionati saranno rilasciati. Il 2.º annulla tutte le misure disciplinari motivate da ragioni politiche. Il 3.º riconosce ai prigionieri liberati il diritto di tornare in possesso degli oggetti di loro proprietà, eccezione fatta per le armi. Il 4.º obbliga lo Stato che libera i prigionieri a rimpatriarli. Il 5.º stabilisce il reciproco controllo per l'esecuzione dei concordati. Il 6.º annulla le pene e i provvedimenti disciplinari e giudiziari deliberati prima dell'entrata in vigore del concordato dei territori riconosciuti alla Polonia e procedimenti

motivati dall'attività militare politica e nazionale in favore della parte avversaria. Gli articoli seguenti fino all'11 trattano della liberazione dei prigionieri e degli internati. L'art. 12 infine determina lo scambio dei documenti di ratifica a Berlino e stabilisce che il concordato entrerà in vigore il giorno stesso dello scambio dei documenti.

I cimelii di Landru

PARIGI, 8. — Desta viva curiosità l'esposizione dei cimelii di Landru, il detenuto dalla bocca sempre ermeticamente chiusa, organizzata dal suo giudice Bonin. Vi si notano armi, ritagli di seta e velluti, merletti, gioielli di poco valore, pettini, calamistri d'ogni sistema, parrucche e riccioletti di capelli femminili, tutti di color castano, nonché molte fotografie di donna con dediche spasimanti. Qualche ombrellino, financo un quadro della Vergine col bambino: degno di nota quest'ultimo, perchè è quello medesimo sul quale Landru, anche iconoclasta, in occhi della Madonna e del putto.

Il fantasma di Castello di Godego

Soldati impressionati che non vogliono montare la guardia alla polveriera.

TREVISO, 8. — Da alcuni giorni a Castello di Godego (Castelfranco Veneto) la popolazione è sottoposta per la presenza di un fantasma che sarebbe apparso e riapparso più volte ad alcuni soldati che montano la guardia all'apolveriera. Quest'è a breve distanza dal emittente. Alcune notti or sono a un soldato di sentinella si sarebbe presentata d'improvviso una luminosa figura umana dalla testa infuocata. La sentinella avrebbe fatto un balzo e dato l'allarme, in seguito al quale lo spet-

tro sarebbe scomparso, per ricomparsa poco dopo ai soldati dell'intero corpo di guardia accorsi. Allora questi avrebbero fatto fuoco, avendo per risultato la trasformazione del fantasma in un grosso lucertone. A questo punto la fantastica storiella si complica. I soldati se la sarebbero data a gambe. Ma la notte seguente altra apparizione e altri allarmi. Un soldato siciliano vuole vederci chiaro e si mette in agguato con alcuni compagni. Il fantasma ritorna, è accolto a fucilate ed è caricato alla baionetta. Ma per dimostrare che è un fantasma di spirito prorompe in una risata che smonta gli assallitori e li induce a battere in ritirata.

Conclusioni: a Castello di Godego i soldati non vogliono saperne di montare la guardia e gli ufficiali decidono di vigilare loro per qualche notte la polveriera che non può restare incustodita. Inoltre qualche soldato va all'ospedale in osservazione, perchè in preda ad alterazioni nervose.

Forse la decisione eroica di quegli ufficiali è spiegabile per il talismano infallibile che essi hanno la fortuna di possedere: il pollice e l'indice della mano destra ed un paio di stellette... più o meno alpine.

La nuova lista del Re

ROMA, 8. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto che apporta modificazioni alla dotazione della Corona, la quale, da L. 15.250.000 è ridotta a L. 11.250.000 (compreso il milione che la Lista Civile continuerà a rimborsare al Tesoro per il dovario della Regina Madre), e determina che cessino di far parte della dotazione della Corona e ritornino al Demanio dello Stato beni di cui il Re ha fatto cessione.

SPIGOLATURE DEL CONGRESSO SOCIALISTA

L'interruzione a Serrati.

Dal resoconto del Congresso socialista, steso dall'organo ufficiale l'«Avanti!», spigoliamo qualche «bon mot».

Parla Serrati propugnando la violenza — arma necessaria al proletariato, come la scheda. Anche la scheda è necessaria.

«La lotta di classe — egli dice — non si serve solo della linea dritta. L'astensionismo non serve al proletariato. Chi si mette da parte non è nella lotta».

Una voce — Gli astensionisti sono astensionisti perchè non hanno uomini da mandare al Parlamento (urla, risate, interruzione, proteste).

L'uva non è matura.

Parla Turati «per i codini — dice lui — e per le mummie...».

Qui ripetiamo il dibattito del Congresso di Genova del 1892. «Sono di fronte, come allora, un partito anarchico-astensionista ed un partito elettorale. Adesso la maggioranza sta nel secondo Partito: si vuole o non si vuole il Parlamento? Ma... noi siamo un Congresso di candidati... (Risate generali)».

La dittatura del proletariato non può essere che dittatura di alcuni uomini, di un proletariato contro il proletariato. Questa roba è preistoria che fu distrutta col sorgere del socialismo scientifico, il quale nacque come reazione al concetto della violenza, al concetto del sorgere del nuovo stato sociale prima della sua maturazione. Ora questa maturazione non c'è. Il partito può essere prematuro, settimio... E se si tratta di salvare la Direzione del Partito si fa anche il procurato abortito... (Risate generali)».

Da vari punti si grida: «Non siamo al caffè concerto!». Da altri punti della sala si grida in tono ironico: «Viva Nitti!». Nella sala si accendono battibecchi e incidenti.

L'avvento del socialismo ed il soviet.

Parla ancora Turati. Dopo venti minuti di interruzione. Dice d'aver ripreso profondo per la rivoluzione russa. Ma... «Il Soviet è russo, il Soviet russo è quello che è da noi la Confederazione del Lavoro; il Consiglio del Lavoro, ecc. I fenomeni del mondo

russo non si possono trasportare in Italia. E' una infatuazione conseguente alla guerra. Non c'è dubbio che la guerra ha prodotto enormi conseguenze nella compagine sociale italiana ed ha fatto una grandissima propaganda per il socialismo. Tutti vedono che così non si va più avanti. La guerra non ha avvicinato l'avvento del socialismo, mostrato l'enorme importanza dello Stato borghese che ha fatto marciare cinque milioni di uomini al macello. La guerra ha anche sfasciato l'intercondizioni, non si possa parlare di rivoluzione».

Contro la violenza.

«Abbiamo il suffragio universale — continua Turati — e possiamo servircene; si hanno gli elettori proletari che, avendo il suffragio nelle mani, possono conquistare lo Stato senza fare insurrezioni, e se non sono maturi a votare, non lo sono nemmeno a gestire lo Stato ed a esercitare la dittatura!».

In materia di violenza — continua Turati — io non sono prampoliniano; se i borghesi, ad onta delle indicazioni del suffragio, volessero con la forza tenere il potere, si comprenderebbe l'uso della violenza».

Il prossimo fallimento russo.

Turati dice che la Russia è passata da un regime di oppressione ad un regime socialista che questa è la grande quale arriverà ad un parziale fallimento e si risolverà forse in una repubblica democratica. E se così è per la Russia che ha tutte le risorse agricole e minerarie, ben più grave sarebbe la situazione degli altri paesi.

La violenza, può essere adoperata per ottenere riforme e non per arrivare alla improvvisazione socialista. Il Partito diventerebbe una setta, sarebbe il regno degli agenti provocatori, se si volesse tentare la preparazione della sollevazione».

La sputacchiera del Partito.

«Quando il Ministero emette un decreto per la consegna delle armi, dice Turati, tutti ubbidiscono. Il massimalismo, così, è il nullismo; ed è anche un fenomeno elettorale. Credete che ci teniamo, a rimanere deputati? Il Gruppo va diventato la sputacchiera del partito; il giornale del partito era

il nostro maggiore nemico, che svalutava proprio quei deputati che lavoravano». Rivendica l'azione del Gruppo in quest'ultimo periodo dicendo che non poteva fare diversamente. «Noi resteremo nel Partito come semplici gregari, ma ci resteremo!». (Applausi)

Il massimalismo è la guerra.

«Si è parlato di disciplina: noi obbediremo alla disciplina — conclude Turati — ma non vogliamo menomazioni di dignità. Guardatevi specialmente da quei «disciplinati» che, come fantocci, agendo contro la loro coscienza, sono traditori di se stessi e del Partito».

Termina dicendo che voterà la mozione Lazzari, la quale è la mozione del socialismo, mentre il programma massimalista significa, tra le altre cose, la guerra in Europa a breve scadenza. Il massimalismo è la guerra che continua. Viva la guerra, o viva il socialismo?... Decidete!».

Neofiti, rientrati, ex massoni, candidati?

Parla Fabrizio Maffi: «Questo Congresso ha la mentalità di guerra. E' composto di neofiti, di rientrati e di candidati. C'è forse il 45 per cento di candidati, in questo Congresso... E molti sono usciti da poco dalle Logge massoniche. E' troppo rapido, il cambiamento che costoro hanno fatto».

Critica la Direzione del Partito: «Quando si dice che tutto è pronto per un'azione e niente si fa, quando si allarma e si sa che non si può agire, si danneggia molto il Partito».

fa capire l'impossibilità, per il momento, di una lotta decisiva; e ci fa riflettere sulla responsabilità che abbiamo a non considerare il pericolo a cui si può andare incontro».

Il pensiero e la menzogna.

Parla Bombacci contro Turati «per il quale il socialismo vero sarebbe il suo, e il nostro sarebbe quello degli idioti...».

«Sappiamo che in mezzo alle nostre file ci sono uomini che non la pensano come noi. A loro diciamo: Andatevene perchè più tardi vi cacceranno a pedate».

Siamo elezionisti per quelli che sono fuori, non per quelli che sono dentro Montecitorio. (Applausi).

Turati, anche domani, sarà il capogruppo in Parlamento perchè... è lui. Ma la colpa non è della Direzione. Egli, però, sa bene (al contrario di quanto diceva stamane) che la massa c'è, perchè sa che il militarismo è fallito in tutta Europa. Bissolati era vostro...».

Voci. — E Mussolini? Bombacci. — Bissolati è un pensiero. Mussolini è una vergogna!

Rinsavimento?

Non abbiamo tediati i lettori sciocinando relazioni sulle verbosità del Congresso socialista. Ci siamo accontentati del nostro tedio. Le sedute non ebbero l'interesse di altri congressi socialisti, né dal lato intellettuale né da quello drammatico. Era naturale aspettativa che il Partito dell'avvenire avesse saputo schiudersi nuove vie luminose verso il periodo storico che con profondo distacco si inizia in questo anno. Invece nulla. Non si udì che il richiamo al Congresso del 1892.

I massimalisti elezionisti, i predicatori della catastrofe borghese e della violenza, che pur avevano assicurato il loro successo col mandato imperativo degli otto decimi delle sezioni; che si presentano almeno come una grande forza di volontà, alla seconda giornata misero molta acqua nel loro vino, e concordarono un ordine del giorno che si avvicinava molto, forse del tutto, alla tendenza quasi riformista di Costantino Lazzari, di cui riportammo ieri i punti salienti del discorso.

Nessun nuovo orizzonte intellettuale, dunque, e anche nessuna drammaticità. Il cozzo delle tendenze non finì, come spesso nel passato, in pugilati che hanno il doppio merito di dimostrare la passione dell'idea e di divertire lo spettatore. La violenza, come spettacolo, è sempre interessante, specialmente... dopo i gusti estetici cui ci educò la guerra. Ed al Congresso di

Bologna venne meno perfino la violenza dei propositi.

Il senso con cui parlò Costantino Lazzari il vecchio leader della tendenza rivoluzionaria, ammonendo i compagni a non farsi illusioni, a non abusare delle parole forti, a non cantare il «requiem» alla borghesia, ancora forte, doveva sorprendere e sorprese. Il posto di responsabilità assunto nel Partito, l'esperienza, la maturità degli anni hanno forse indotto nel Lazzari il fenomeno di rinsavimento che generalmente producono questi coefficienti.

Sarà. Però... siamo alla vigilia elettorale. La quale dà ottimi consigli tattici. La predicazione insurrezionale potrebbe guastare; certi elementi affini potrebbero subire l'influsso d'una forza centrifuga. E' meglio dunque fare i savii, magari elogiando genericamente, in astratto, la democrazia. Si può irretire per la lista socialista dei berretti frigi. C'è tempo di ritornare alle parole grosse — lasciamo intanto passare le elezioni. Queste esigono un socialismo ammaestrato, ammansito, malleabile. Adesso occorre far grande il numero dei deputati. E quando questi ci saranno, le barricate torneranno di attualità.

Il peccato dei deputati socialisti è copiato da Lazzari e dal Congresso. La Direzione del Partito è spesso costretta a dare degli strappi alle briglie dei deputati perchè questi devono fare i conti anche con gli elettori, che non sono tutti (talora neppure i più) socialisti. Anche Lazzari adesso deve fare i conti con gli elettori ed ecco uscire l'inno alla democrazia.

Ecco perchè a Bologna ci fu un congresso di bambini quasi savii.

E la stampa borghese ha abboccato. Se c'è dell'abilità c'è ancora dell'ingenuità. Anzi ce n'è molta di questa, perchè quel gioco d'abilità è vecchio e ripetuto.

Notizie in breve

— Ieri per la prima volta al Tribunale militare di Ancona comparve sul banco della difesa la signora avvocatessa Elisa Orsi-Comani. Il suo cliente, un caporale imputato di codardia, fu assolto.

— Zuccheri, formaggi, tabacco, vino, ecc., undici carri insomma pieni di ben di Dio furono spiombati e svaligiati con olimpica calma da arditi e fanti allo scalo merci della stazione di Padova.

— Dal cielo di Fiume, causa un guasto del motore, un areoplano montato dal tenente Aldo Dini e dal Vicebrigadiere dei carabinieri Giovanni Zeppegno precipitò nei pressi del palazzo del Comando. I due aviatori furono estratti dai rottami dell'apparecchio carbonizzati.

— Plauto torna a rivivere nella sua Roma con il «Miles Gloriosus» che in questi giorni viene rappresentato al Valle con ottima fortuna.

— Il Congresso delle associazioni ecclesiastiche italiane si è inaugurato a Napoli sotto la presidenza del card. Maffi. Animata discussione ha sollevato la questione del credito e della previdenza. E' stato in ultimo approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che in ogni diocesi sorga una istituzione di previdenza e non appena possibile venga data una veste giuridica alla Federazione tra le associazioni ecclesiastiche.

— Invocava disperatamente aiuto, dal balcone d'un albergo di Napoli, un giovane dall'apparente età di 30 anni. Accorse alcune guardie, il giovane, dal buco della serratura esplodeva due colpi di rivoltella ferendo gravemente gli agenti. Indi, fattosi al balcone, ha incominciato a far fuoco all'impazzata. Nella stanza vi era anche la madre. I pompieri accorsi hanno praticato un foro nel soffitto ed hanno potuto ridurre all'impotenza i due e portarli in questura, ove hanno dichiarato chiamarsi Tommasella Pasquale e Antonia Poschini. Erano giunti da Salerno nella mattinata di ieri.

Interessi e Cronache del Friuli

LA FUNZIONE DELLA FUTURA RAPPRESENTANZA POLITICA

C'è una tendenza, nel corpo elettorale friulano, acuta e diffusa nei riguardi dei prossimi comizi elettorali, che potrebbe riassumersi con una parola «rinnovamento». Si vuole fare piazza pulita. I deputati uscenti non li si brama più.

Se le nostre informazioni non sono errate, anche il blocco fascista sarebbe per l'ostracismo agli ex-onorevoli. E non solo gli elementi estremi del blocco — repubblicani, riformisti —, ma le stesse frazioni liberali che avevano nei membri della 26.a legislatura i loro leader, i loro esponenti.

L'atteggiamento dello Stato maggiore fascista verso gli ex-deputati non può dipendere certo da dissensi di programma; anzi la via sulla quale s'è messo il blocco per arrivare ai comizi è stata tracciata ed aperta prima dai vecchi deputati e coi loro voti in Parlamento e con altri pubblici pronunciamenti. L'abbandono dei già onorevoli — che molti vorrebbero completamente, senza l'eccezione neanche di Giardini e Morpurgo propugnata da qualcuno — non può avere altra spiegazione se non il fatto che i dirigenti del Fascio hanno una sensazione precisa degli umori del corpo elettorale.

Quale istintivo impulso guida la massa degli elettori verso il «rinnovamento»? Quali fatto psicologici vi concorrono? Non entriamo in una disamina che sarebbe troppo lunga per poter essere esauriente: tratteremo solo qualche spunto della complessa psicologia della folla elettorale. La folla elettorale ha il suo timone di viraggio negli ex-combattenti. Mica negli ex-combattenti organizzati (per modo di dire) nell'associazione fascista: in tutti gli ex-combattenti. Chi, come noi, visse la loro vita di trincea, li seguì negli impulsi generosi, nella devozione al dovere, nell'ansia per la grande Patria e per la famiglia; chi ne ammirò il sano buon senso con cui intuitivamente sapevano apprezzare il loro comandante, le azioni tattiche e le preparazioni logistiche stesse — sa di quali fermenti spirituali si plasmano le loro anime. Spiriti critici vedevano e soffrivano gli errori con cui si conduceva la guerra, le sperequazioni che l'accompagnavano, l'incapacità dei dirigenti ad ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. I combattenti, misurata la classe dirigente sul proprio metro, la trovarono di troppo inferiore al suo compito. Irritati dal patriottismo parloia dei giornali, dei conferenzieri, dei deputati, degli imbosecati — che pretendevano salvare la Patria regalando qualche aggettivo alla «bella» guerra nei comizi, nei teatri, nei caffè concerto — essi, si veri patrioti a spese della propria carne e della propria vita — fremevano d'indignazione. Ed udendo i loro discorsi senza conoscerne il gergo sarcastico, senza averli veduti poco prima o poco dopo combattere da leoni, li si avrebbe scambiati per autentici disfattisti.

Il fermento di questa reazione collettiva ebbe il suo bersaglio naturale nella rappresentanza politica. Ed ora, nella vigilia elettorale, ha modo e campo di esplicarsi praticamente. Mai elezioni furono fatte con tanta e mai si faranno con maggiore coscienza politica di queste.

Lo spirito democratico, la consapevolezza della propria piccola posizione di sovranità ha pervaso, si può dire, ogni elettore.

Abili furono i promotori dell'Associazione combattenti che ebbero pronta la percezione nella gran leva elettorale, della potenzialità spirituale immagazzinata negli spiriti degli ex-combattenti, e se ne precipitarono allo sfruttamento. Ma ora che i combatten-

ti scoprono il raggio per il quale sono accodati ai vecchi partiti e forse anche a qualche vecchio uomo, reagiscono e cercano il nuovo, cercano il loro cammino ed il cammino di quella Nazione che sono fieri di aver concorso a salvare.

Si aggiunga alla rotta impressa dai combattenti una nuova forza dinamica. Il popolo non se lo saprà spiegare ma sente che una nuova era storica si è iniziata, che nuovi impellenti bisogni ci premono, che nuovi programmi, nuove fattività urgono. E vede i vecchi uomini indugiarsi ed esaurirsi negli adusi sistemi. C'è il problema della disoccupazione non traseunte ma permanente; il problema di intensificare la produzione, di aprire nuove industrie di allargare il dominio dell'agricoltura. E dai vecchi partiti, dagli antichi deputati non ha una parola od un gesto che chiarisca praticamente i problemi, apra lo spiraglio ad una visione nuova. Vede, per la disoccupazione, adottati rimedi di espediente e temporanei. In luogo di una grande visione politica del grave momento non iscopre che providenze amministrative, anche se intensificate.

Questi coefficienti dell'avversione generale ai vecchi partiti ed ai vecchi uomini. Avversione che dimostra una maturità democratica delle coscienze anche nei tanto disprezzati analfabeti e semianalfabeti. Da essi, dal popolo, dalla plebe verrà il rinnovamento politico idoneo alla rinnovata storia.

Il Partito Popolare si propone di aiutare questo rinnovamento. Il suo programma fondamentale ha già tracciato un solco profondo nella vita politica della Nazione; ed esso dobbiamo l'adozione del voto femminile e della rappresentanza proporzionale che ha sconciato la macchinosa struttura politica delle clientele personali. Una sana passione di rinnovamento ispira ed anima il partito.

I popolari scenderanno in lotta con lista propria anche nel nostro collegio di Udine-Belluno. Ed al programma generale del Partito accoppieranno un programma «politico» la cui attuazione noi giudichiamo improrogabile ad evitare che i mali sociali che ci affliggono, abbiano a divenire cronici ed inguaribili.

Come tutta l'Italia nostra così il Friuli vuole vivere, vivere e vivere; abbracciamo un programma di vita!

VITA DEL PARTITO

Ad Artegia domenica prossima 12 corr. alle ore 16,30 nella «Sala Sociale Arteniense» avrà luogo un grande comizio indetto dalla sezione comunale del P.P.I.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Camillo Caspari; a lui seguirà il simpatico sindaco di Gemona avv. Luciano cav. uff. Fantoni. Parleranno brevemente anche gli amici nostri studenti Trausero Domenico, Monai Angelo e Virginio Castellani.

Al termine dei discorsi sarà concessa la parola per schiarimenti e per contraddittorio a chiunque la chiederà poichè i popolari che vantano un fattivo programma di lavoro e d'azione, essi che sono i veri e sinceri propugnatori degli interessi sociali ed economici del povero popolo non temono avversari di sorta.

Gli elettori arteniesi che hanno appreso con vivo piacere ed interesse il magnifico risultato ottenuto dalla locale sezione del P. P. I. nell'agitazione contro la illogica tassa sul vino siamo certi interverranno tutti a sentire la parola franca e libera degli oratori nostri che si propongono di sostenere una lotta continua e senza quartiere contro qualsiasi governo che non intenda di ridarci quanto il nemico ci ha tolto, di non pagarci i danni di guerra e di non soddisfare alle nostre sacrosante aspirazioni economiche e sociali.

Nuova Sezione a Corno di Rosazzo. — Si è costituita a Corno di Rosazzo

una sezione del Partito Popolare con un buon numero di aderenti.

Chi conosce il programma del partito non può fare a meno di abbracciarlo con tutto l'entusiasmo, sempre che non manchi il vivo desiderio di bene per la nostra piccola patria, il Friuli, e per la più grande, l'Italia.

Il manifesto della Direzione

ROMA, 8. — Il «Partito Popolare Italiano» dirige al paese il seguente manifesto:

Italiani! i problemi dell'ora: ridare libertà alla scuola e riconoscere le classi, riformare la burocrazia e decentrare l'amministrazione, riordinare la finanza con democratici ardimenti e avviare il paese — cui la necessità impone di raccogliersi in uno sforzo supremo di operosità produttiva — ad intense forme di attività agricola e commerciale; affezionare sempre più il coltivatore alla terra, consentendo a lui e alla sua famiglia il massimo frutto di lavoro, rivedere il trattato di pace, e riprendere cordiali relazioni con tutti i popoli, nel fermo proposito di attuare rapidamente il disarmo universale: questi più generali ed altri problemi rispondenti a giuste e schiette esigenze di numerosi gruppi sociali non possono trovare soluzione adeguata né prendere chiaro significato, fuori di un quadro ampio e complesso. Noi dobbiamo vivere il nostro programma perchè diventi storia vissuta del popolo nostro.

Altri assuma un brandello di verità con esclusioni perniciose, noi riaffermiamo la sintesi. Famiglia e patria, classi e società delle nazioni, autorità e libertà, individuo e collettività: tanto nella vita piena l'uomo vive nella vita molteplice e una.

Bisogna guardare in alto. Consacrare nel patrimonio religioso e morale, immutabile e sacro, l'affermarsi dei nuovi istituti economici e sociali; ecco il nostro dissenso dai conservatori.

Vedere nel cristianesimo la fonte perenne di civiltà progressiva; ecco il nostro conflitto con la sonora e falsa verbosità delle democrazie antireligiose.

Chiarire, elevare, rafforzare la coscienza del nonolo in rispondenza ai mutarsi degli istituti sociali; ecco il nostro contrasto con la rovinosa inattezza rivoluzionaria.

Volere la giustizia con tutta la passione del nostro animo, preparare ed attuare le forme sociali che a tutti — nella dignità del lavoro — consentano una vita più buona e più alta, raccogliere e consacrare il desiderio profondo di pace che in ogni guisa il popolo nostro irresistibilmente esprime, di pace che coroni i sacrifici vittoriosi degli italiani nel conforto al dolore di famiglie innumerevoli e nel tributo di gratitudine a coloro che del sacrificio proprio portano il segno ammonitore, ecco il nostro programma.

Quando miserie e dolori, ignoranza e passione, sete di giustizia e bramosia di vendetta gonfiano l'onda torbida del massimalismo comunista; quando incomposte audacie, bieche avversioni, turbolente minacce, turpi viltà dividono e raggruppano gli italiani in modo artificioso e fallace, noi proseguiamo con fede sicura, con cuore che non vacilla, senza fretta e senza tregua, a preparare e ad attuare nell'animo e nelle cose la «ricostruzione sociale».

Qui incomincia la nostra battaglia, Ottobre 1919.

La Direzione del Partito: Bertoni, Cavazzoni, Degni, Grandi, Milani, Micheli, seg. del gruppo parlamentare, Sturzo, segretario politico.

L'on. Meda aderisce al P. P. I.

L'on. Meda ha indirizzato da Roma al Comitato esecutivo della sezione milanese del P. P. I. la seguente lettera: «Lo scioglimento della Camera mi restituisce la mia libertà d'azione, che non sempre, avendo appartenuto per due anni al Governo durante lo stato di guerra, io avrei potuto esercitare nella passata legislatura. Non già che io mi ritenga sciolto dai doveri di coerenza e di lealtà che derivano dalle responsabilità assunte nel periodo della mia attività ministeriale; al contrario, io sento e sentirò sempre le obbligazioni morali e politiche inerenti agli uffici coperti; ma è certo che con la cessazione del mio mandato legislativo nulla più si oppone a che io prenda il mio posto nel P. P. I., a cui mi legano le tradizioni della mia vita pubblica e i sentimenti di devozione piena ai principi di libertà e di progresso nell'ordine cristiano, che il partito ha messo a fondamento della sua azione. Né potrebbe trattenermi dalla iscrizione il dubbio che talune diversità di giudizio su qualche speciale problema o su particolari atteggiamenti tattici possano costituire ostacolo o difficoltà alla esplicazione della mia po-

litica; perchè non dubito che nel P. P. I. continueranno ad avere cittadinanza tutte le varie tendenze che siano conciliabili col suo programma di restaurazione e di difesa sociale, nonché di tutela di ogni diritto individuale e collettivo e di ogni legittimo interesse armonizzato con l'interesse superiore del paese e della società civile. Cui più distinti saluti».

La proroga dei contratti agrari cessa col prossimo anno

ROMA, 8. — E' noto che durante la guerra sia per assicurare ai lavoratori combattenti e alle loro famiglie una certa tranquillità per il possesso della terra da coltivare sia per assicurare anche alla nostra economia un assetto quanto più possibilmente stabile, furono emanati in tema di con-

tratti agrari provvedimenti straordinari per i quali, tra l'altro, i contratti verbali o scritti di colonia parziale, di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto venivano prorogati a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace.

Con l'cessare dello stato di guerra sono venute gradualmente a mancare quelle ragioni che avevano determinato l'eccezionale provvedimento.

Anzi col ritorno graduale all'assetto di pace quelle disposizioni ove non avessero avuto una durata ben più determinata avrebbero potuto costituire un qualche serio ostacolo all'interesse superiore della produzione. Per questo su proposta del ministro di agricoltura on. Visocchi, è stato sottoposto alla firma reale un decreto di immediata pubblicazione per il quale la proroga di cui sopra, stabilita con l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6

maggio 1917 n. 771 non potrà essere estesa salvo contrario accordo tra le parti, oltre la fine dell'anno agrario 1919-1920, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata. E così per quello stesso principio di equità sociale che dette vita ai provvedimenti straordinari viene ora data alle aziende agrarie scosse e sibilità di prepararsi senza scosse e senza turbamenti per un ritorno felice alla libera condizione e alla libera contrattazione sotto l'impulso efficace delle leggi economiche al fine dell'intensificazione e del miglioramento delle coltivazioni, di cui abbisogna il Paese.

ABBONATEVI!

Verrà sospeso quanto prima l'invio del giornale per saggio a quanti non ci faranno tenere l'importo dell'abbonamento.

UDINE

Sotto il treno

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo De Marco Umberto d'anni 9 abitante via Ronchi n. 64 trassullandosi tra i binari della ferrovia veniva investito da vagoni in manovra.

Alle sue grida accorsero alcuni del personale di servizio che lo estrassero dai binari e lo trasportarono d'urgenza all'ospedale, dove il medico di servizio gli prodigò le prime cure.

Il De Marco riportò gravi lesioni all'arto superiore destro con asportazione del piede corrispondente.

Date le sue gravi condizioni la prognosi è riservata.

A "mostra", chiusa...

Vorremmo tesserle l'elogio se avesse saputo conservare degnamente il suo nome ed il suo altissimo significato.

Udine, la martoriata, Udine la risorta che aveva veduto così da vicino la guerra era ben degna di ricordare in forma sensibile i gloriosi dolori, i nobili sacrifici di milioni di eroi che hanno non solo salvata, ma glorificata l'Italia.

Ma quello che neppure immaginavamo potesse avvenire, lo mettiamo in rilievo oggi — oggi solo che la mostra si è chiusa.

La Mostra della Vittoria non fu che un pretesto, o almeno si tramutò in pretesto, per offrire ai cittadini una serie di divertimenti dei quali più che mai oggi non c'era bisogno. Si è fatta della psicologia sul povero popolo, si è voluto sfruttare ciò che in lui è di meno nobile e, ciò che è più doloroso, da parte di chi per un passato di nobili gesta compiute sul campo della più sanguinosa delle guerre ha tutto il dovere di conservare immacolato il titolo di onore acquisitosi con tanto sacrificio, anche di sangue.

A noi sembra si possa gioire della vittoria senza danzare — e oggi si sa che voglia dire questa parola — intorno a tanti strumenti, a tante memorie che pur ricordando fasti che mai si cancelleranno dalla storia di d'Italia, ricordano pur tanti dolori, tanto sangue, tanti morti. Udine è troppo circondata da tombe di eroi perchè ciò possa essere così prestamente dimenticato.

Per questo oggi registriamo la chiusura della Mostra della Vittoria senza rimpianto.

L'Unione Italiana dei Reduci in Argentina

Ci giunge da Buenos Ayres la rivista «di lavoro italiano in Argentina». Vi rileviamo quanto fanno gli ex-combattenti per organizzarsi anche in America. Speriamo che i reduci italiani di oltre oceano non imitino tanti loro colleghi della penisola, ma pensino soprattutto ad onorare, col lavoro, in perfetta comunanza d'intenti, la nostra Patria, sì che anche all'estero si motri pari a se stessa.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:

Caterini Blasoni L. 2.—
Malagini Giacomo L. 10.—
Blasoni Maria L. 10.—
Masolini e Comp. L. 10.—
Prof. Maria Bertoli L. 2.—
L. Z. L. 10.—
A. Z. L. 10.—
Bigotti Enrico L. 5.—
Missio Giovanni

Il comm. Antonio De Casagrande di Sacile elargì alla nostra Congregazione di Carità L. 50 in segno di soddisfazione per oggetto d'arte ricuperato a mezzo della locale Commissione Ricuperi d'arte. La Presidenza dell'Istituzione beneficente sentitamente ringrazia.

GARE DI CALCIO Udine contro Vicenza

Leggiamo nei giornali vicentini che domenica prossima sarà ospite di quella città la squadra dell'U. S. di Udine per una grande gara di Calcio.

A proposito dell'impiego dei mutilati ed invalidi di guerra

Il mancare ad una promessa data, ripetuta centinaia di volte nei bei tempi in cui le gloriose gesta davano anche motivo di sturare qualche bottiglia... è un fatto contro cui si deve ripetere la più cruda delle condanne.

Finchè si trattava di promettere, oh, lo si faceva, anzi lo si è fatto ad esuberanza; ora che di queste promesse è venuto il tempo del formale mantenimento di fronte all'impegno assunto si accampano ostacoli impreveduti che non sempre riescono a giustificare l'operato. Si lasciano così in balia di se stessi come si trattasse di un branco di delinquenti tornati a casa dopo lunghi anni di ergastolo e non si vogliono più nei posti che occupavano prima della guerra quando erano sani e robusti.

Non si riprendono, anche sapendo che potrebbero adempiere bene al loro dovere, perchè... ci sono le signorine, e poi, perchè... queste si pagano poco, hanno meno pretese.

Il mutilato perciò è messo alla porta educatamente coi modi che la civiltà esige. E' bandito dai concorsi che si fanno, tanto per dare una larva di legalità alle innumerevoli ingiustizie.

Addio perciò, diritti acquisti addio promesse fatte un di con tanto festozioni.

Per i mutilati ed invalidi non v'è altro... che una festa di beneficenza! Si dovrebbe finire una buona volta con un avvilente sistema di carità pagana. Cerchiamo aiutare questa gente che ha sacrificato gioventù ed avvenire per la causa comune, via le finzioni che presto o tardi cadono inesorabilmente e passiamo all'atto pratico. E' un dovere di tutti provvedere specie per gli invalidi e mutilati carichi di famiglia i quali, è risaputo da tutti che con 900 lire di pensione annua oltre a quel poco di caro-viveri non possono assolutamente mantenere una famiglia.

Il mutilato e l'invalido di guerra potrebbe benissimo essere adibito nei tantissimi uffici dove mal rispondono individui di sana costituzione che potrebbero disimpegnare mansioni più gravose e dove innumerevoli signorine passano il tempo tra un sorrisetto ed una ciccalata.

La necessità di tener occupate quest'ultime non è più sensibile giacchè la guerra è finita e per conseguenza dovrebbe essere finita con essa anche l'invasione femminile.

Invece la donna regna tutt'ora non più quale regina della casa in mezzo ai figliolotti ed ai famigliari, ma tra gli scartafacci polverosi delle pratiche burocratiche.

Ufficio che vai donna che trovi. Intanto i mutilati girano per le nostre piazze, forzati vagabondi, maleducati a volte la loro sorte e la grande ingiustizia umana che li perseguita.

In quanti posti di piantone, di copisti e via via, potrebbero figurare i nostri eroi dei campi di battaglia e trarre così quel poco gudaagno che unito alla pensione potrebbe almeno bastare!... Invece?

Si pensa a promuovere dei balli per supplire all'ingiustizia più palese.

Le autorità dei singoli comuni non hanno fatto nulla in molti siti, anzi in certi luoghi si è preferita l'opera della donna licenziando illegalmente degli invalidi che facevano e molto meglio del personale assunto a nuovo.

In certe amministrazioni private si è fatto lo stesso mancando agli obblighi più legali alle promesse ed alle impegnative più valide.

TRICESIMO

Per i festeggiamenti di domenica

la Pesca. — 8) Come fu annunciato, domenica prossima avremo grandi festeggiamenti di beneficenza per inabili al lavoro, orfani di guerra, e asilo infantile.

Il lavoro dell'allestimento dell'impalcatura per la disposizione dei doni, si è iniziato — a cura del Genia. Sezione Lavori — sotto la loggia municipale.

I regali affluiscono — tremila — e la preparazione, prosegue animata sotto la guida instancabile della presidenza e signore del Comitato.

Programma della giornata

Alle ore 9 inaugurazione della Pesca con intervento della Banda. Alle ore 16 concerto in piazza della Chiesa.

Nella serata, a ore 20,30, nel teatro Angeli, gentilmente concesso dal sig. Job Anselmo, si darà un trattamento col seguente programma:

1. Wagner: «Tannhauser Caria della Stella»;
2. «Burba»: Bozzetto patriottico del sergente Tali;
3. Simonetti: «Madrigale»;
4. Intermesso Cinematografico «dal Trentino al Rombon»;
5. Verdi: «Il Trovatore» Potpourri;
6. Macchietti: «Caporale Rondoni Francesco»;
7. Puccini: «Madama Butterfly» (Romanza).

La parte musicale sarà sostenuta dai signori fratelli Pignoni Aristide, Augusto e Aniceto, sig. Angelo Bertoli, e dalle signorine Carnelutti e Sbelzi.

Al bozzetto ed alle macchiette prenderanno parte, tra altri, bravi soldati del 2.o fanteria.

S. VITO AL TAGL.

Proiettili inesplosi. — 7) Al cosiddetto Ponte Rosso sulla strada che conduce a Codroipo, giacciono in un fossato tre proiettili inesplosi né gli avvertimenti dati ai RR. Carabinieri sono rasi finora a farli rinnovare.

Dato che la loro presenza è un continuo pericolo per le persone, e per la loro prossimità, in caso di scoppio, potrebbero far saltare anche il ponte ripetiamo l'avviso a chi di ragione perchè vengano tosto allontanati.

CORNO DI ROSAZZO

Monumento ai caduti. — 7) Ieri alcuni membri più influenti del nostro comune si riunirono nella casa del Parroco per deliberare sull'erezione di un monumento in memoria dei nostri caduti. Dopo una discussione amichevole fu stabilita di lanciare un appello alla popolazione del Comune per raccogliere l'adesione e i fondi necessari: lire tremila.

Gli abitanti di Corno non mancheranno di rispondere unanimi e con entusiasmo alla nobile iniziativa.

Anche per le campagne bisognerà provvedere, ora che il metallo è stato concesso, ed per le riparazioni necessarie alla torre che la dovrà ospitare.

LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingrosso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannetto Piazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

Ai forti agricoltori Agli uomini liberi ed indipendenti di Cordenons

Giovani che avete fatto la guerra e siete stati per essa martoriati, operai rimasti a soffrire nelle case, contadini che per due anni avete lavorato per gli altri e siete stati depredati, uomini d'ogni età viventi nella vecchia terra cordenonese, ascoltate e meditate.

Sta per suonare una grande ora sulla nostra patria, l'Italia. Alcuni che vanno sotto il nome di socialisti o comunisti o bolscevichi sono giunti anche tra noi e hanno fatto sentire la loro voce in molte riunioni. Essi non vi hanno parlato di rivoluzione, ma la vogliono, non vi hanno parlato di togliervi i beni per darli allo Stato comunista, ma lo vogliono; non vi hanno parlato di togliervi le donne per farle donne di tutti, ma lo vogliono. A voi la scelta, o cordenonesi.

Se volete donare i vostri beni allo Stato comunista, state coi comunisti; se non lo volete, unitevi tutti insieme in un grande Partito che si è già formato in tutta Italia e si chiama «Partito Popolare».

Esso non vuole la rivoluzione, non vuole la comunanza assoluta e violenta dei beni, non vuole la comunanza della donna. Vuole invece l'ordine, vuole la legge che tuteli, vuole la libertà per tutti. Libertà per chi vuol fare il generoso e donare agli altri tutti il suo. Libertà ancora per chi vuol tenere l'eredità dei suoi antenati e vivere col frutto della propria terra.

Libertà e non schiavitù come in Russia, dove tanti contadini furono uccisi, impiccati, rei soltanto di pensarla con la propria testa, dove ancora tanta gente lotta e muore per svincolarsi dal servaffio comunista. Libertà per tutti, schiavitù per nessuno. Non schiavi sotto i signori, ma neanche sotto gli ubbriacconi.

Chi vuole rinunciare alla sua proprietà dia il suo nome al Partito Socialista; chi la pensa diversamente entri nel Partito Popolare.

Questo è il momento di scegliere. A Cordenons è già stato fatto il nome e il numero di tutti i possidenti: essi verranno privati dei loro beni se il partito socialista comunista andrà al potere.

Chi non vuole che esso vada, deve dare il suo nome al Partito Popolare. Il Partito Popolare è il partito del popolo; chi ha guadagnato dalla guerra sborsi una parte dei poveri; chi è ricco paghi le tasse della guerra; chi ha tanta possidenza ne ceda una parte per chi non ne ha, per gli invalidi e per i mutilati poveri.

Il Partito Popolare vuole che la piccola proprietà sia difesa, sia inalienabile, vuole che il bene di famiglia non sia colpito da tasse; vuole che tutti noi invasi abbiamo il diritto di venire pagati da tutte le altre parti d'Italia che non hanno patita l'invasione. Il Partito Popolare vuole che nessuno vada più soldato per forza e vuole che tutte le nazioni non abbiano più né armi né armati per combattersi una contro l'altra, ma soltanto una forza per tutelare l'ordine dello Stato.

Tutto questo vuole il Partito e altre cose per il bene del popolo; ma esso comanda che si arrivi a questo non con la rivoluzione, non con il terrore di guerre fratricide, come in Russia e già in Ungheria, ma per mezzo della organizzazione. Chi viene a voi in veste di socialista, qualunque cosa egli vi prometta, state sicuri che esso ve lo promette perché voi lo aiutiate a fare la rivoluzione.

La rivoluzione è il fine ultimo del loro partito, è l'idea sanguinaria che essi coltivano. Avete forse dimenticato che con lo sciopero del 20 e 21 luglio essi intendevano arrivare al possesso della cosa pubblica — al possesso dei beni altrui — alla guerra civile? Domandate a quelli che hanno partecipato alla riunione segreta nel Teatro Sociale di Pordenone alla mattina del 21 luglio cosa fu stabilito!

Perciò non fate questione con essi; ritiratevi da loro, non li appoggiate, scuotetevi anche la loro polvere dai vostri vestiti. Lasciateli soli, ed essi torneranno innoqui.

Forti e liberi uomini di Cordenons, lavoratori indefessi, agricoltori che non badate alle otto ore di lavoro, ricordatevi che in questo momento voi siete chiamati a decidere la sorte della vostra sostanza, siete chiamati a dire se voi stessi volete essere padroni a casa vostra o se volete che sui vostri campi passi un aratro non vostro.

Uomini tutti di Cordenons, una grande ora sta per suonare; passata questa ora non vi sarà più tempo di rimpianti.

Il Partito Popolare è il partito degli uomini forti e liberi, a qualunque religione, a qualunque classe appartengano. Esso è sorto e guarda in faccia la difficile situazione dell'Italia e la vuole risolta nell'ordine e nella legge.

I socialisti invece la vogliono risolvere con gli scioperi, con la rivoluzione, con la guerra civile, con la fame! A voi la decisione, Cordenonesi di tutte le età, di tutte le posizioni! Scuotetevi, pensate e decidetevi!

Ottobre 1919.
La Presidenza
della Sezione locale

MORTEGLIANO

Mercato. — Comincia ad animarsi sul serio sul mercato bovino sufficiente concorso con prezzi però ancora elevati. Le donnette col loro pollame, conigli, ortaglie affarone e maneco dirlo, battute di lingua continue.

L'agenzia della Banca Cattolica di Udine continua ad allargare lecerchia degli affari e ad incontrare ormai la simpatia e fiducia di tutti.

TRA I NUOVI SENATORI

Emergono tra i nuovi entrati a far parte della Camera vitalizia le figure di Carlo Santucci, del principe Boncompagni, del conte di Campello. Tre uomini che sapranno far penetrare un alito di vita sana nell'aula del vecchio Palazzo Madama.

Carlo Santucci avvocato di gran fama, non è solo un professionista, ma anche un giurista apprezzatissimo: la sua ultima parola, per lunga consuetudine forma legge nel foro italiano. Più ancora: è uomo d'azione.

Quando in Italia ferveva l'agitazione pro e contro il divorzio, il Santucci seppe sostenere di fronte ad avversari temibili come Barzilai e Morello tutte le ragioni etico-sociali che fecero a poco a poco spegnere ogni velleità di ritornare sull'assurda questione.

Non basta; come consigliere comunale di Roma, pur intervenendo nelle più delicate questioni con tutta l'anima di cattolico convinto e praticante, come, per es., nella discussione sulla cessione dell'area per il monumento a Giordano Bruno, seppe cattivarsi l'affetto e tutta intera la fiducia anche negli uomini di idee le più opposte. Quando poi ebbe e nelle pubbliche sedute e in privato motivo di toccare la questione dell'issegnamento religioso nelle scuole, al Santucci parve trovarsi nel suo campo di missione, e ciò sempre fece con cuore e parola franca, senza pur per un poco cedere a quell'acquiescenza che, per più motivi si nota anche negli uomini più convinti.

Carlo Santucci infine è, come tutti gli uomini di carattere ed illuminati, l'uomo del tempo. Per le condizioni sociali e morali in cui si trovava la società fu provvidenziale e connaturale l'idea di costituire il partito dei popolari, e il partito trovò nel Santucci uno dei primi volenti e più caldi fautori.

Il principe Luigi Boncompagni è altra figura che siederà degnamente negli scanni dell'Alta Camera.

Studio ingegneria nell'Università di Lovanio, poi si dedicò quasi esclusivamente agli studi agrari dando un altissimo contributo di pratica utilità a questa la più nobile fra le scienze.

Fu consigliere del Comune di Roma e fino dalla sua fondazione dell'Istituto Italiano di Credito fondiario del quale è ora vice-presidente. Cattolico pur egli convinto e praticante, è presidente di tutte le nostre Conferenze di S. Vincenza de' Paoli. Copre attualmente anche la carica di presidente generale dell'Opera Nazionale di assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.

Il conte Pompeo di Campello fa degna compagnia al Santucci ed al Boncompagni. Figlio di padre militante cattolico, ne ereditò la virtù e la rettitudine; educato a severi studi, ha acquistato un nome invidiabile nel campo delle discipline storiche. Distinto ufficiale di cavalleria, prese parte con

onore alla campagna libica e, scatenata la grande guerra europea, corse ai servizi della Patria guadagnandosi due medaglie al valore ed una ferita. Se le liste senatoriali fossero tutte composte di uomini come un Santucci un Boncompagni, un Di Campello, potremmo considerare davvero l'Alta Camera come la più sincera espressione di tutti i valori intellettuali e morali che possieda il paese.

LE ULTIME

Lo sciopero metallurgico americano Disordini nell'Indiana

CHICAGO, 8. — La legge marziale è stata proclamata a Gary e ad ovest di Chicago nell'India in seguito a manifestazioni avvenute ieri a Gary da parte di 2000 operai delle acciaierie scioperanti. Sono stati inviati di guarnigione a Gary 1000 soldati federali.

L'ex scia di Persia si stabilirà nella Svizzera

GINEVRA, 8. — L'ex-Scia di Persia ha espresso il desiderio di stabilirsi in Svizzera. L'attuale Scia ed il Governo di Teheran sono disposti ad autorizzare tale trasferimento.

Gli Scia di Persia sono nel rango dei Keviv d'Egitto: i primi risultati del protettorato inglese.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola; ogni altro annuncio cent. 10 - Minimo L. 2.

Non vi è miglior modo per vendere qualche oggetto di cui si voglia disfarsi, affittare o vendere case, ricercare oggetti, merci, personale di servizio, impiego, ecc. ecc. che usufruire della rubrica economica. Di fatti con una tenue spesa si può far conoscere a migliaia di persone quello che si cerca o interessa. - Inoltre col nostro tramite si possono avere le offerte e le controfferte rapidamente senza alcuna scomodità e perdita di tempo.

Causa partenza all'estero vendesi stanza matrimoniale e salotto nuovo. — Via Martignacco 28 - UDINE.

CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Visite: 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Orario ferroviario
PARTENZE
Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 17.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14. — 19.30.

BIRRA SVIZZERA

La Ditta A. G. F.lli VAU e C. - Udine

avverte negozianti, trattori e depositari d'aver ricevuto in questi giorni dei forti quantitativi di birra che può cedere a prezzi di assoluta concorrenza
DEPOSITO: Porta Pracchiuso - Piazzale Cividale, 1

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *
MANIFESTI
* Annunci Matrimoniali *
ESECUZIONE ACCURATA **PREZZI MODICI**

Udine-Pontebba: 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 6. — 10.45 — 18.30.
Cividale-Suzid (Caporetto) 7.51 — 19.11.
Udine-Palmanova-Cervignano: 5.50 — 11.20 — 16.15.
Stazione per la Carnia - Villa Santina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 — 15.35.

ARRIVI
Venezia-Udine: 5.10 — 11.30 — 13.42 — 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10.30 — 17.30 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Suzid (Caporetto) - Cividale 7.25 — 18.40.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9. — 14.30 — 19.55.
Villa Santina Stazione Carnia: — 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30.
Festivo 21.30.

Linee automobilistiche nel Circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30. — Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 10 — 19.30. — Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone-Cordenons: Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30. — Arrivi a Pordenone: ore 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso: Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30. — Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine: 8.55 — 13.30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6.10 — 11.20 — 15.40.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze - «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma «Il Mattino» di Napoli «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.
Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Banca della Venezia Giulia - Gorizia

Società Anonima — Capitale Sociale L. 1.000.000 interamente versato

Aderen e alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale
Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 30 Giugno 1919 L. 600.743.921.75

ACCETTA VERSAMENTI in Libretti di Risparmio liberi e vincolati in Conto corrente (Banco Giro)
ACCETTA DEPOSITI in Titoli dello Stato e Buoni del Tesoro.

Prestiti, Seonti, Incassi, Aperture di credito, Riporti ed anticipazioni, Emissione gratuita assegni bancari

Orario di Cassa 9-12, 15-17 * GORIZIA - CORSO VERDI

Agenzie:
Aidussina
Aiello
Gradisca
Grado
Cervignano
Cormons
Monfalcone



IL PURGANTE IDEALE

Deposito Generale a Udine
Malesani, Rinaldi e Scapini - Via Carducci 1



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14
si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Serio Calmiere Commerciale GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cossignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi a L.	1.70
» bianchi - Cantine Cipriani Soave	2. —
» in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	3.90
Vermonth Cinzano in fusti	5.25
» Torino (gradi 15)	4. —
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	132. —
Olio d'oliva finissimo	5.90
Ciocolate Santè (puro cacao e zucchero)	9. —
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	100. —
Carne arrosta con contorno (barattoli di grammi)	2.90
Condimento. Principe Borgnese qualità extra al vaso	6. —
Grappa di moscato alla bottiglia	6.59
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia	7. —
Strega Alghetti Benevento	17.50
Fernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa	158. —
Passito casse da 12 bottiglie, la cassa	55. —

Forte stok a prezzi inferiori al costo
Scioppi - biscotti - latte condensato conserva - scattolame Champagne Spumanti
Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

Serio calmiere commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L.	1.70
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	"	2.00
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	"	3.90
Vermouth Cinzano in fusti al litro	"	5.25
" Torino (gradi 15)	"	4.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	"	132.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	"	5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	"	9.00
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	"	100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	"	2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	"	6.00
Grappa di Moscato alla bottiglia	"	6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	"	7.00
Strega Alberti Benevento id.	"	17.50
Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	"	138.00
Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	"	55.00

Forte stock a prezzi inferiori al costo

Sciropi - Biscotti - Latte condensato - Conserve
 Scatolame - Champagne - Spumanti

GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro